

LA SCOPERTA

ISABELLA DAMIANI, DISCENDENTE DI UNA NOBILE FAMIGLIA DI VICO DEL GARGANO, RACCONTA IL RITROVAMENTO DELL'OPERA DEL FRATE ILLUMINISTA MICHELE MANICONE

giustizia. Ma saranno qui adottate? Anzi, almeno saranno da vecchi agricoltori...
 stolto. Io, dice il Carabba, altro selvaggio non conosco che l'Europeo, il quale nessuno dei nostri usi adotta. Io, dirà similmente il vecchio agricoltore, altro matto non conosco che l'Autore della Fisica Daunica, il quale nessuna delle nostre pratiche georgiche approva, e delle nuove introdurre intende. Ma io non me ne stupisco punto. Sotto il nome di ridicolo non s'intende che quel che gli occhi non sono abituati a vedere.

FISICA DAUNICA

«Così quel manoscritto ha svelato i suoi segreti»

di CLAUDIO GABALDI

È rimasto a "riposare" poco meno di due secoli. Poi, la passione di una bibliofila dilettante (ma competente) ha riportato quel manoscritto alla luce e gli ha conferito la dignità che il suo autore, in vita, aveva potuto soltanto auspicare: quella delle stampe. «Io chiesi a S.E. Sign. Zurlo ministro dell'Interno un incoraggiamento onde poter proseguire un'altra opera mia riguardante la Daunia - scriveva Michelangelo Manicone all'intendente di Capitanata il 16 marzo 1810 - Io sono un povero Frate e non ho denaro né meno per comprarmi un caffè». Quella perorazione è l'ultima sua lettera conosciuta: il frate senza caffè sarebbe morto un mese dopo, e cioè il 18 aprile 1810. Quasi duecento anni più tardi un editore si è trovato; e il testo di Manicone, il "monacello" (pare che, in piedi, non si elevasse dal suolo per più di un metro e mezzo) di Vico del Gargano, recentemente riscoperto come una delle voci più interessanti del razionalismo pugliese fra Sette e Ottocento, può finalmente essere letto dal grande pubblico.

In questi giorni, il libro sta girando per il Gargano, proprio come il naturalista Manicone faceva per documentarsi *de visu*. Domani, ad esempio, il volume sarà il protagonista di una serata letteraria a Rodi Garganico (galleria Il Bottegone, piazza Rovelli, ore 19,30). Il merito di averlo strappato al Poggio spetta a Isabella Damiani, alla sua curiosità ed alla sua tenacia. Discendente da una della famiglie più note di Vico, i Della Bella, la signora Isabella ha amministrato terreni ed edifici fra Vico e San Menaio sino al 1993. Poi, il trasferimento a Firenze. Nel capoluogo toscano ha portato con sé l'archivio di casa. E, riordinando le carte di Gianvincenzo Mattei, un giurista (e politico: fu consigliere provinciale) della Vico ottocentesca, ha trovato le pagine di Manicone: 172, non numerate, ma vergate indiscutibilmente da una mano unica. «Le vidi per la prima volta - racconta donna Isabella al *Corriere del Mezzogiorno* - negli anni Novanta. Non sapevo, però, chi fosse l'autore. Le ho, per così dire, tenute ferme per un po'. Sono tornata ad esami-

narle circa due anni fa. Io sognavo che potessero essere di Manicone...
 E come può esserne certa?

«Cominciai a sospettarlo quando lessi la frase: "Vico mia patria". Era dunque un autore nato a Vico. Allora ho confrontato la grafia con quella di altri testi di Manicone. Era identica. E poi, il testo contiene riferimenti alla natura, all'economia... sembrava un capitolo della *Fisica Appula*, il libro più conosciuto di Manicone. Alcune parti erano uguali. Ma di questo non

c'è da stupirsi: la *Fisica Appula* era per Manicone una sorta di *database*, un insieme di appunti dal quale estrapolava informazioni buone per i suoi studi successivi».

Come ha capito che invece si trattava di un'opera originale?

«Vi si leggono rinvii espliciti alla *Fisica Appula*. Proprio del tipo: "leggasi il mio parere nella *Fisica Appula*, etc...". Quindi, avevo sotto gli occhi un testo distinto, a se stante. Ma poi, è diverso anche lo stile. Qui è ric-

co di note sociologiche, antropologiche, di costume, molto più che nella *Fisica Appula*. Ed è anche molto più divertente. La *Fisica Appula* spesso è noiosa, contiene soprattutto descrizioni tecnico-scientifiche».

E il titolo?
 «L'ho dedotto. C'è un punto in cui Manicone si autocita. Parlando di se stesso dice: altro matto non conosco che l'autore della *Fisica Daunica*. Quindi, era questo il titolo che avrebbe voluto».

IL LIBRO

L'amaro Gargano di due secoli fa

Atlante narrato, manuale agronomico, prontuario medico, inchiesta sociologica, guida turistica, ricetta farmaceutica e persino gastronomico. La *Fisica daunica* è tutto questo, e molto di più. Lo si potrebbe definire il diario di viaggio di un dotto curioso, se non fosse per la partecipazione emotiva che, temperata dall'ironia e dai "lumi", pure traspare quasi ad ogni pagina, ad annullare la distanza fra l'osservatore e gli osservati. Non è un trattato, come il precedente *La Fisica Appula*, di argomento naturalistico-economico. No, questa *Fisica Daunica* è una dissertazione colta, e spesso ironica, sulla cultura del Gargano. L'autore di entrambe le opere, Michele Pietro Raimondo Manicone, noto come padre Michelangelo (entrò nel convento francescano di Manfredonia il 24 maggio 1760, a quindici anni; e poi fece, nell'ordine, la sua brava carriera, fino a diventare trent'anni dopo Ministro Provinciale dell'osservanza) non è uno scienziato; è un divulgatore in cerca di orecchie e di cervelli. Il suo pallino di riformatore settecentesco, scettico persino sui miracoli, sono le innovazioni, delle quali si appassiona nel corso di viaggi e soprattutto di letture, e che vorrebbe veder applicate nella terra dove è nato.

E verso la quale non è mai indulgente. Dalle sue pagine emerge un Gargano insolito e amaro, lontano dalle celebrazioni e anche dai luoghi comuni, dei quali fa giustizia impietosamente. E così, apprendiamo che in quella terra di pascoli, boschi e spiagge si allevano poche pecore, non si sa fare buon formaggio di capra, non si sa spremere l'olio, non si sa pescare. Ci

sono le eccezioni: Rodi, Vico, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis sono citate come esempi, in differente misura, di laboriosità ed onesta ricchezza. Ma è ancora troppo poco. Padre Michelangelo è ostile all'erudizione antiquaria e astratta (specie quando non riesce a padroneggiarla...); cerca invece di essere d'aiuto a tutti, nelle cose pratiche. E si profonde in consigli a pieno campo: come innestare le arance, come riempire i "sacconi" per dormire, come estrarre la soda, come frustare i discepoli senza far loro troppo male, come rendere il lutto meno pacchiano e chiassoso, come e dove fondare nuove città. Sorprende, a quest'ultimo proposito, vedere come gli abbiano dato retta gli abusivi che, 150 anni dopo, hanno creato dal nulla Torre Mijeto, sobborgo "spontaneo" di Sannicandro Garganico.

Ma la *Fisica Daunica* è anche e soprattutto una piccola enciclopedia del costume locale. Che, anche nell'analisi antropologica, Manicone rivela articolatissimo. A Rodi amano il teatro, a Sannicandro gli stornelli e i motti di spirito, a Carpino sono cattivissimi e pure brutti a vedersi, a Cagnano puzzano; e così via. Al suo taccuino, mentre viaggia sulle strade (impervie già da allora: e lo fa notare, suggerendo anche dove costruirne e come mantenerle efficienti) non sfuggono... le donne. Dell'«amabil sesso» e delle sue leggiadrie, è un osservatore meticoloso. Strano per un uomo che veste il saio; ma, si sa, per amor di conoscenza si fa questo ed altro...

Cl. Gab.

L'INTERVENTO

La svolta sui treni

SEGUE DALLA PRIMA

La mancanza di un serio piano per l'utilizzo di molto tratt ferrati come metropolitana di superficie, l'assenza di ponti sottovia, passaggi a livello custoditi e gestiti da un sistema centralizzato, stazioni vecchie, abbandonate ed inadeguate rendono il sistema ferroviario esistente impraticabile e poco rispondenti ai requisiti minimi di sicurezza. Prima di pensare all'acquisto di moderni treni, illudendo i viaggiatori che in questo modo si possano ridurre i tempi di percorrenza, è necessario che la regione si doti di un moderno piano di trasporto regionale su rotaia e, d'intesa con lo Stato, finanzia e realizzi un programma di intervento strutturale che preveda l'ammodernamento dell'intera rete ferroviaria e parallelamente attui il rinnovo del parco treni delle società di trasporto regionali e nazionale del comparto.

Solo così si potrà assicurare un trasporto pubblico regionale su rotaia competitivo, efficiente e vantaggioso. Competitivo dal punto di vista economico, efficiente per quanto riguarda la sicurezza, vantaggioso rispetto ai tempi di percorrenza realizzati dal trasporto su gomma.

Non è chiaro se la decisione presa in questi giorni rimarrà un'iniziativa isolata, finalizzata solo a non perdere i finanziamenti comunitari e statali a scadenza, oppure è l'inizio di una nuova politica regionale in materia di trasporto pubblico.

Giorgio Dell'Anna

Una volta accertato autore e titolo, cosa ha fatto?

«Ho cominciato la trascrizione. Mi ha aiutato un'esperta: Loredana Lunetta, che lavora nella biblioteca del Centro linguistico dell'università di Firenze».

Si è trattato soltanto di un lavoro di trascrizione?

«No. Mi sono recata nei luoghi dove era vissuto Manicone; nei conventi di Stignano e San Matteo, sul Gargano; ma anche a Larino, in Molise. Cercavo notizie biografiche per l'introduzione. Di Manicone si sa pochissimo, ci sono periodi della sua vita avvolti nel mistero. E, naturalmente, sono state dette tante sciocchezze. Addirittura si scrisse che non era morto, ma si era unito ad un gruppo di briganti. Questa è, per esempio, la versione accreditata da una certa storiografia di San Severo, dei primi del Novecento. Tutto falso, naturalmente. La data della sua morte, 18 aprile 1810, è annotata nell'archivio provinciale dei frati minori».

Per trovare un editore ha dovuto bussare a molte porte?

«Per fortuna conosco bene l'amministratore delegato delle Edizioni di storia e letteratura di Roma. Mi sono rivolta a loro, ed hanno accettato. E sono riusciti a fare, credo, quello che desideravo: un'edizione sobria, pulita. Una testimonianza storica, lo non ho estrapolato niente. Ho lasciato tutto così com'era. Anche alcune parti cancellate. Le note le ha curate Loredana Lunetta».

Quella uscita adesso, dedicata al Gargano, è la seconda parte. E la prima?

«Uscirà a settembre. Una inversione dovuta, mi hanno detto, ad esigenze tipografiche. È dedicata alla Daunia, Gargano escluso. È più breve, ed anche, come dire?, più... seria. Parla di politica, di economia, dei mercati, e meno dei costumi. E comunque interessante. Contiene alcune tavole statistiche sulle masserie foggiane: riporta quanto è pagato un massaro, cosa si coltivava, quanto rendeva: un repertorio dell'economia dauna fra fine '700 e inizio '800».

ASTERISCHI

A Montalbano per «Galvanoplastica»

Al Museo Civico Storico di Bari un'esposizione in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti